



Etica, cultura e bellezza

LE STRADE PER
UNA NUOVA ECONOMIA

MATERA
29-30 MARZO 2019
SALA DELLA
CAMERA DI COMMERCIO
VIA LUCANA 82



Con il patrocinio di



Introduzione alla Conferenza Etica, cultura e bellezza. Le strade per una nuova economia

Don Marcello Cozzi- Presidente Fondazione Interesse Uomo

I sintomi attirano l'attenzione, ci dicono che c'è una malattia.

Sono un problema ma non il problema; il problema è la malattia.

I sintomi vanno affrontati e se li si vuol sconfiggere occorre curare la malattia.

Siamo partiti da qui nell'immaginare questo Convegno, e questo è il concetto su cui si sono poggiate le riflessioni fatte nel primo giorno dei nostri lavori.

È più o meno la stessa immagine che troviamo anche nel Documento del Dicastero Vaticano per lo sviluppo umano su alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario, dal titolo "*Oeconomicae et pecuniariae questiones*".

"Il mercato può essere paragonato ad un grande organismo nelle cui vene scorrono come linfa vitale enormi quantità di capitali"; quando in queste vene vengono fatte scorrere modalità economico-finanziarie non affidabili che mettono in pericolo la *"sanità dell'organismo"*, allora ci si trova ad una pericolosa *"intossicazione dell'organismo stesso"*.

Ecco, noi riteniamo non solo possibile, ma doverosa e necessaria una rifondazione dell'economia, ovvero di questo modello di sviluppo economico figlio della cultura del profitto fine a se stesso. In sostanza sono queste le cose che abbiamo ascoltato nella prima giornata di questo nostro Convegno. Abbiamo detto che il contrasto alle mafie e alla corruzione, o è portato fundamentalmente sul piano culturale, etico e sociale o staremo ancora qui per chissà quanti altri secoli a parlare di mafie magari parlandone come facevamo trenta o cinquanta anni fa. Perché il contrasto giudiziario è sicuramente importante, ma è necessario che ci sia però anche una rinnovata tensione morale in un Paese che a volte abbiamo l'impressione vada da tutt'altra parte dinanzi a questioni scottanti, non solo come quello riguardante la legalità, ma anche sui migranti e sul dilagare delle povertà.

Ed è importante che si riscopra il valore delle idealità quando invece il contesto sociale ed economico sembra orientarci ad accontentarci degli spazi e dei privilegi acquisiti e magari difenderli con i denti. E lì gli altri non devono entrarci. E lì alziamo muri e stendiamo fili spinati.

Una cultura della vita insomma da contrapporre ad una cultura della violenza e della morte.

Ma abbiamo anche detto – e qui riprendo in prestito le parole del Documento del Dicastero Vaticano – che *"l'economia ha bisogno di un'etica per il suo corretto funzionamento ma non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona"*. Perché, attenti, non è sufficiente parlare di economia legale. È legale, nel senso che ci sono leggi che lo consentono, anche quell'economia in base alla quale non poche Banche finanziano la produzione e il commercio delle armi che poi

portano morte e violenza in tante parti del mondo. No. Riscrivere l'economia significa anche superare il concetto di legalità e immergersi nell'ambito dell'ethos.

Quando a governare continua ad essere il denaro, *“con la frusta della paura e delle disuguaglianze”*, come dice il Papa, non si fa altro che autorigenerare e autoalimentare l'attuale perdente modello sviluppo economico che schiaccia l'uomo creando e generando la cultura dello scarto.

Che belle, ma come sono dure le parole del vescovo martire, Oscar Romero: *“ateo non è solo marxismo, ateo pratico è anche il capitalismo. Questo divinizzare il denaro, questo idolatrare il potere, questo porre falsi idoli da sostituire al vero Dio. Viviamo tristemente in una società atea”*.

Si tratta dunque di riscriverla l'economia, ci sembra questa la grande sfida di questo mondo globalizzato, e fra le strade da percorrere inevitabilmente c'è la bellezza e l'ambiente.

Non solo perché come leggiamo nella *Laudato sii*, *“il degrado ambientale e il degrado umano ed etico sono intimamente connessi”*, ma soprattutto perché come ancora leggiamo nella *Laudato sii*, *“non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale”*. Ed è su questo che stamattina il Cardinale Turkson e don Luigi Ciotti ci aiuteranno a riflettere.

Concludo dunque riprendendo quanto ho avuto modo di dire all'inizio dei nostri lavori: con le nostre Associazioni della cosiddetta società civile dobbiamo sentire forte la responsabilità di una profezia dalle ampie visioni che ci aiuti a guardare oltre l'esistente in un tempo nel quale non poche volte registriamo la tendenza a guardarci solo nel ristretto perimetro dei nostri cortili; come Chiesa dobbiamo sentire ancora più forte la bellezza della fedeltà allo stile di vita di Gesù di Nazareth il cui unico scopo era quello di stare accanto all'umanità più fragile, più precaria, più vessata dalle ingiustizie. E le ultime parole fatemele dire sulla presenza in questo Convegno dell'altro nostro partner, Banca popolare Etica, da venti anni avamposto profetico nel non facile tentativo di coniugare l'etica con l'economia. E se poi, in questo mondo ormai capovolto, si critica questa Banca perché ha finanziato l'acquisto di una nave, la Mar Ionio, con la quale si continuano a salvare vite umane per mare, mentre si continua a tacere in modo colpevole e complice sulle tante banche che finanziano la produzione e il commercio di armi alimentando le tante guerre sparse per il mondo, come quella dimenticata dello Yemen nel quale ancora l'altro giorno hanno perso la vita sette civili fra cui cinque bambini sotto il fuoco dei bombardamenti, allora è per noi importante ribadire in questa sede non solo che siamo orgogliosi di essere correntisti di Banca etica, non solo di essere contenti che abbia usato anche i nostri soldi per l'acquisto di quelle navi, ma che noi siamo là e ovunque ci sono persone e Ong che salvano vite umane. Perché questo è il modello di società che sogniamo e il modello di sviluppo che insieme vogliamo impegnarci a costruire: a misura d'uomo.